

PARROCCHIA SS. SILVESTRO E MARTINO  
V.le Lazio, 19  
20135 MILANO  
Tel. 02/55.18.93.40

**Esercizi spirituali serali**

**LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA, OGGI**

Lunedì 29 settembre 2008

**SIATE SANTI PERCHÉ IO SONO SANTO**

La promozione della vocazione alla santità laicale (Mt 5, 20-48)

Martedì 30 settembre 2008

**ANDATE ANCHE VOI A LAVORARE NELLA MIA VIGNA**

La corresponsabilità dei laici nell'opera di evangelizzazione (Mt 20 ,1-16)

Mercoledì 1° ottobre 2008

**CRISTO CROCIFISSO, POTENZA E SAPIENZA DI DIO**

La formazione della coscienza cristiana (1Cor2 ,1-13)

Giovedì 2 ottobre 2008

**BENE, SERVO BUONO E FEDELE**

L'esercizio della corresponsabilità laicale (Mt 25 ,14-30)

Venerdì 3 ottobre 2008

**SAPER LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI**

Laici inseriti nella società e nella Chiesa oggi (Mt 11 ,16-18)

## LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA OGGI

### SIATE SANTI PERCHÉ IO SONO SANTO

La promozione della vocazione alla santità laicale (Mt 5, 20-48)

[20]Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

[21]Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. [22]Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

[23]Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

[25]Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione.

[26]In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

[27]Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*; [28]ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

[29]Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. [30]E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

[31]Fu pure detto: *Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio*; [32]ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

[33]Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*; [34]ma io vi dico: non giurate affatto: né per *il cielo*, perché è il trono di Dio; [35]né per *la terra*, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per *Gerusalemme*, perché è la città del gran re. [36]Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. [37]Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

[38]Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; [39]ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra;

[40]e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

[41]E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. [42]Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

[43]Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*; [44]ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, [45]perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. [46]Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste

## Introduzione

La Chiesa cattolica cresce nella fede nel Signore e cammina nella storia dell'umanità, come diceva il Concilio Vaticano II, quale «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» grazie all'esistenza quotidiana di donne e uomini che hanno accolto seriamente l'invito a seguire il Signore e a servirlo nei fratelli. Tra questi la gran parte sono i fedeli laici.

Inseriti in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i laici appartengono in senso pieno alla Chiesa e al suo mistero. Essendo stati rigenerati come figli di Dio nel battesimo, sono nello stesso tempo membri di Cristo e membri del corpo della Chiesa; partecipano, in modo proprio, al triplice ufficio (o munus) - sacerdotale, profetico e regale - del Signore Gesù; insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, sono corresponsabili dell'unica missione della Chiesa. Con questa loro dignità, partecipando della dimensione secolare, essi vivono in modo proprio e peculiare questa stessa dimensione nelle ordinarie molteplici situazioni umane tendendo alla santità, intesa come risposta nel quotidiano alla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno.

La Chiesa ambrosiana, nella sua storia anche recente, ha conosciuto non poche figure di autentici laici e laiche cristiani; alcuni di essi sono anche stati proposti come modelli per l'intero popolo di Dio e sono stati proclamati santi; per altri è ancora in corso il cammino per riconoscerne la santità.

Grata a Dio per questi preziosi modelli di vita, la nostra Chiesa valorizza la ricchezza e la varietà di tali figure di santità. Sa che il loro esempio e la loro presenza sono una fonte di grazia per la sua stessa vita. Forte di queste convinzioni afferma che, dentro le condizioni normali della vita di tutti i giorni è data a ciascuno la possibilità di vivere la santità evangelica, incontrando il Signore per conoscerlo e seguirlo in un cammino di radicalità cristiana percorribile da tutti. La nostra Chiesa chiede alle parrocchie e alle diverse aggregazioni laicali di operare sempre delle scelte pastorali che mirino ad accrescere la qualità della vita cristiana e promuovano la santità personale del fedele laico.

Le parrocchie in via ordinaria dovrebbero sempre più diventare luoghi in cui si coltivino dei laici formati secondo le scelte pastorali della diocesi e capaci con la loro santità di esercitare un influsso spirituale sul cammino di fede di tutta la comunità cristiana.

La situazione ecclesiale che viviamo rileva che oggi, per non pochi battezzati, non ha più senso la fede in Gesù Cristo, per altri essa è ridotta al puro compimento di alcuni gesti religiosi e appare separata dalla vita quotidiana, per altri ancora è un fatto privato e intimistico senza legame con la comunità dei credenti. Questa situazione interpella con forza la Chiesa e la parrocchia e le chiede di compiere scelte coraggiose e creare condizioni idonee perché ogni fedele laico possa riscoprire e accrescere la propria fede e vivere secondo la sua dignità. Perché ciò possa avvenire, nella prospettiva di far sorgere mature vocazioni laicali e di riconoscerne e valorizzarne la presenza, credo sia necessario operare alcune scelte prioritarie, che riguardano:

- a. la promozione della vocazione alla santità laicale;
- b. la corresponsabilità dei laici nell'opera di evangelizzazione;
- c. la formazione della coscienza cristiana;
- d. l'esercizio della corresponsabilità laicale;
- e. la promozione e la valorizzazione delle aggregazioni.

## **La promozione della vocazione alla santità laicale**

La prima e fondamentale vocazione che il Padre, in Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito santo, rivolge a ogni membro della Chiesa è la vocazione alla santità. A essa sono chiamati anche i fedeli laici, a pieno titolo e senza alcuna differenza dagli altri battezzati.

L'universale chiamata (o vocazione) alla santità affonda le sue radici nel sacramento del battesimo, che ci ha generati come creature nuove in Cristo, purificati dal peccato e vivificati dalla grazia.

Questo battesimo fonda l'uguale dignità di ciascun cristiano, donna e uomo che sia. Tale rigenerazione radicale sta alla base di ogni vocazione nel popolo di Dio e quindi di tutte le vocazioni e della vita cristiana dei fedeli laici.

In quanto battezzati, quindi, i fedeli laici sono chiamati, sull'esempio di Gesù, a rendere la loro vita sempre più conforme alla volontà del Padre e a offrirla a lui.

In questo consiste l'esercizio del sacerdozio comune dei fedeli, che abbraccia tutta l'esistenza umana e la trasforma così in culto spirituale (cf *Rm* 12,1). Tale esercizio trova nell'Eucaristia, soprattutto domenicale, il suo momento culminante e fontale.

I laici sono pure chiamati, in forza di questa stessa dignità battesimale, sia ad accogliere il Vangelo nella fede e ad annunciarlo a tutti con la parola e con le opere, sia a servire il regno di Dio e la sua diffusione nella storia mediante il dono di sé nella carità e nella giustizia.

Ogni fedele laico deve essere sempre consapevole di questa sua altissima vocazione; la accolga con gioia e vi corrisponda attraverso la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete evangelica di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti.

Se la chiamata alla santità è universale, il modo e le forme in cui essa si realizza nella vita dei fedeli laici sono peculiari e molteplici.

I fedeli laici sono chiamati a vivere la vita secondo lo Spirito rimanendo inseriti nelle varie e ordinarie condizioni dell'esistenza quotidiana, con la certezza che anche la cura della famiglia e gli altri impegni sociali o professionali non devono essere estranei all'orientamento spirituale della vita.

Questa è la modalità tipica che caratterizza il loro cammino vocazionale e di santità.

Innumerevoli sono le vocazioni suscitate dallo Spirito santo tra i fedeli laici e tutte devono essere riconosciute e accolte con gioia e gratitudine.

Sono vocazioni che incarnano in diverso modo l'impegno per il regno di Dio nel mondo, vocazioni che si esprimono talora in una più diretta collaborazione nelle attività pastorali della Chiesa e che assumono anche specifiche forme di ministero e talora di consacrazione.

La parrocchia non si deve stancare mai di richiamare tutti i fedeli alla comune e universale vocazione alla santità e di riaffermare la pari dignità di ogni specifica vocazione, come modalità concreta di rispondere al Signore.

La comunità cristiana nel suo insieme, ciascun suo componente e, in particolare, i sacerdoti e i consacrati, nel proporre in maniera coraggiosa ai laici il discernimento vocazionale, deve tenere presente le condizioni culturali e sociali in cui oggi giovani e adulti si trovano a vivere, per sostenere e accompagnare una serena presa di coscienza delle proprie attitudini, una più

attenta valutazione e valorizzazione del cammino personale e la maturazione di risposte generose nelle situazioni in cui si è chiamati a vivere e operare.

Ci aiutano alcuni organismi proposti dalla Diocesi: il Centro diocesano vocazioni, il Gruppo Samuele, il Cenacolo promosso dall'Azione Cattolica e tutte quelle esperienze educative ecclesiali nelle quali, oggi, fioriscono numerose e diverse vocazioni, comprese quelle al sacerdozio e alla vita consacrata.

## LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA OGGI

### ANDATE ANCHE VOI A LAVORARE NELLA MIA VIGNA

La corresponsabilità dei laici nell'opera di evangelizzazione (Mt 20, 1-16)

[1]«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

[2]Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.

[3]Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati [4]e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.

[5]Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto.

[6]Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?

[7]Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

[8]Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.

[9]Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

[10]Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno.

[11]Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo:

[12]Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.

[13]Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro?

[14]Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te.

[15]Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?

[16]Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

## **Il dovere di annunciare il Vangelo**

Proprio perché membri della Chiesa, i fedeli laici sono chiamati a partecipare della grande opera di evangelizzazione, che costituisce la vocazione e la missione propria della Chiesa.

L'annuncio della buona notizia del regno di Dio è, per ogni cristiano, un impegno al quale viene abilitato dal battesimo, che lo rende creatura nuova, e dalla cresima che lo arricchisce coi doni dello Spirito santo.

L'incontro personale poi con il Signore Gesù genera in ciascuno la necessità (*carithas Christi urget nos*) di annunciare con la parola e di testimoniare con la vita agli altri uomini e donne il senso vero dell'esistenza che gli è stato donato e che ha trovato in Gesù.

L'azione pastorale di una parrocchia deve essere orientata a creare la consapevolezza, le condizioni e le esperienze concrete affinché la partecipazione all'opera evangelizzatrice si realizzi concretamente nella vita di ogni battezzato.

L'opera evangelizzatrice, a partire dalle diverse circostanze in cui essa si svolge, può assumere diverse modalità. Ne elenchiamo alcune:

- a. la cura pastorale della comunità ecclesiale;
- b. la "nuova evangelizzazione";
- c. l'attività missionaria specifica;
- d. la promozione umana.

## **Evangelizzazione e cura pastorale della comunità ecclesiale**

In forza della comune vocazione battesimale coi presbiteri e i diaconi, i fedeli laici si devono sentire chiamati e si dovrebbero porre effettivamente al servizio della crescita e della vitalità della comunità parrocchiale, esercitando in essa diversi ministeri secondo la grazia e i carismi che il Signore dispensa a ciascuno.

Nell'attuale contesto pastorale della nostra chiesa milanese i fedeli laici, adeguatamente formati, siano chiamati a farsi carico delle responsabilità connesse con la cura della comunità parrocchiale, assumendo, secondo la propria vocazione e nelle modalità precisate dalla disciplina della Chiesa, diverse forme di impegno ministeriale e missionario.

## **Nuova evangelizzazione**

La diocesi ambrosiana vive una situazione in cui la cura pastorale come normalmente intesa deve coniugarsi in modo più stretto con la nuova evangelizzazione.

Siamo spettatori di un diffuso "paganesimo di ritorno": molti battezzati si tengono lontani dalla pratica dell'Eucaristia o degli altri sacramenti o da ogni forma di partecipazione alla vita della Chiesa.

Anche il contesto culturale in cui viviamo e che gli stessi cristiani praticanti respirano appare distante dall'ottica della fede cristiana. Questo contesto continuamente plasma in forme subdole la nostra coscienza, il nostro modo di vedere, di sentire, di apprezzare e di agire. Diventa sempre più arduo discernere ciò che è conforme al Vangelo.

L'annuncio cristiano si rende poi necessario per coloro che non sono battezzati, siano essi italiani o stranieri, che vivono nella nostra parrocchia. Tra questi alcuni appartengono ad altre religioni, altri vivono forme di sincretismo, di indifferenza religiosa o di esplicito ateismo.

L'orientamento complessivo che l'azione pastorale della parrocchia deve assumere è quello di realizzare il passaggio da una fede di consuetudine, pur apprezzabile, a una fede che sia scelta personale, illuminata, convinta, testimoniante.

Occorre tendere a tale obiettivo educando prima di tutto la coscienza dei fedeli laici che può direttamente si rendono disponibili ad una collaborazione.

Secondo questa prospettiva, è necessario accrescere numericamente e preparare con serietà fedeli laici capaci e disponibili a essere guide esperte e amorevoli, con il dialogo, il confronto e l'esempio, dei molti che sono indifferenti o che passano silenziosamente la "frontiera" tra la verità e il buio, tra la certezza e l'incertezza, il dubbio, la sfiducia. Tale necessità emerge soprattutto, in quelle situazioni in cui gli uomini possono conoscere Cristo solo per mezzo dei fedeli laici, in contesti che non sono quelli ecclesiali.

Tale crescita dovrebbe avvenire non "per reclutamento" di nuove forze, ma attraverso una lievitazione spontanea e diffusiva del bene, opera dello Spirito santo.

### **Evangelizzazione e attività missionaria specifica**

Impegnati nell'opera evangelizzatrice, i fedeli laici sono chiamati a testimoniare e annunciare il Vangelo, come abbiamo già detto, anche a tutti coloro che ancora non lo conoscono: alcuni di essi, italiani o immigrati, vivono oggi anche nel territorio della nostra parrocchia.

La comunità cristiana, inoltre, promuova e valorizzi la vocazione di quei laici che dedicano una parte del loro tempo e delle loro energie, e talvolta tutta la loro vita, nella missione cosiddetta *ad gentes*, presso gli organismi di volontariato internazionale.

### **Evangelizzazione e promozione umana**

Parte integrante dell'evangelizzazione è la cosiddetta "promozione umana": essa è compito di tutta la Chiesa chiamata, nell'annunciare il Vangelo, anche a servire l'uomo e la società e a promuovere ciò che è autenticamente umano, secondo la misura dell'umanità di Cristo, vero uomo, oltre che vero Dio; in questa promozione si devono sentire particolarmente impegnati i fedeli laici, perché, per loro indole, vivono immersi nei più svariati compiti temporali e nelle ordinarie condizioni dell'esistenza.

In questa ottica, in comunione con tutta la parrocchia, i fedeli laici avvertano la chiamata a far emergere e fruttificare i germi cristiani ed evangelici nascosti, ma già presenti e operanti, nella realtà del mondo: nel vasto mondo della politica, della società civile, dell'economia; come pure della cultura, delle scienze e delle arti, degli strumenti di comunicazione sociale; e anche in altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza.

Anche il tempo libero e lo sport costituiscono un terreno utile per l'evangelizzazione.

## LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA OGGI

### CRISTO CROCIFISSO, POTENZA E SAPIENZA DI DIO

La formazione della coscienza cristiana (1Cor 2, 1-13)

**1]** Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza.

**[2]** Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

**[3]** Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione;

**[4]** e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,

**[5]** perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

**[6]** Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla;

**[7]** parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.

**[8]** Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

**[9]** Sta scritto infatti:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,*

*né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.*

**[10]** Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

**[11]** Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.

**[12]** Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.

**[13]** Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.

### **La necessità della formazione**

Perché ogni cristiano possa riscoprire e far crescere la propria fede e vivere secondo la sua dignità, è necessario mettere in atto un'intensa opera di formazione che raggiunga anche ogni fedele laico, mediante seri tirocini di vita ecclesiale e adeguati itinerari educativi.

Questa complessiva opera formativa, tra l'altro:

- a. mira alla crescita nella fede;
- b. comprende l'educazione al *sensus Ecclesiae*;
- c. si attua mediante diversi strumenti particolari;
- d. si sviluppa in un'adeguata cultura teologica;
- e. passa attraverso l'attenzione ai più deboli e ai momenti cruciali della vita;
- f. richiede la creazione di ambiti specifici di educazione alle responsabilità civili;
- g. si nutre di speranza cristiana.

### **La crescita nella fede**

Una costante cura deve essere dedicata, innanzitutto, alla crescita nella fede e nella conoscenza di Gesù e del suo Vangelo, per essere sempre più segno di speranza e trasparenza dell'amore di Dio per l'uomo. Questa è la prima e insostituibile formazione. La fede, soprattutto nel tempo in cui viviamo, nel quale diventa imprescindibile la testimonianza di un cristianesimo frutto di scelte personali e mature, è chiamata a mostrare la sua "ragionevolezza" agli uomini e alle donne che incontriamo ogni giorno: esige, perciò, di essere illuminata e sostenuta mediante forti itinerari formativi rivolti a ogni credente.

La crescita nella fede interessa la Chiesa nel suo insieme e ogni singolo cristiano, così che la fede trasmessa dalla comunità cristiana accresca sempre più il numero di coloro che credono autenticamente e la fede di ogni battezzato, arricchito dall'ascolto della storia degli uomini come storia di salvezza, lo aiuti a penetrare sempre più nella profondità del mistero di Cristo.

### **L'educazione al *sensus Ecclesiae***

Anche il senso di appartenenza alla Chiesa, che fondamentale in ogni vera formazione cristiana, richiede una forte attenzione educativa, soprattutto nell'attuale contesto socioculturale.

Il senso di appartenenza alla Chiesa cresce parallelamente all'accoglienza dei differenti carismi e nel riconoscimento dei vari ministeri presenti nella parrocchia, suscitati dallo Spirito santo per l'utilità di tutti. Ciascuno, in questa prospettiva e secondo i suoi carismi, è chiamato a costruire un volto di parrocchia tutta ministeriale, segno dell'amore di Dio per ogni uomo.

Il *sensus Ecclesiae* si arricchisce anche con il confronto, la comunicazione, la programmazione comune e la verifica.

Questo comporta che ogni battezzato e ogni gruppo debba evitare, da una parte, la chiusura nelle proprie posizioni e le inutili ripetizioni di iniziative; e dall'altra favorisca una sana dialettica, un costruttivo dibattito e una fattiva collaborazione col parroco e coi fratelli.

La parrocchia, l'Azione Cattolica e le altre aggregazioni laicali dovrebbero assicurare spazi e momenti specifici per questa maturazione ecclesiale.

### **Diversi strumenti formativi**

Molti sono gli strumenti attraverso i quali la parrocchia è chiamata a favorire, nei diversi ambiti, la formazione di tutti i laici. Ne ricordo solo alcuni.

1) Per la crescita nella fede è necessario mettere al centro della vita della parrocchia la Parola di Dio. Deve essere accolta e approfondita a livello sia personale che comunitario, con l'ascolto, la meditazione e la preghiera.

2) La parrocchia dovrebbe promuovere una catechesi sistematica, con le opportune flessibilità e con itinerari differenziati. Nella sua programmazione, si tenga conto delle concrete esigenze delle famiglie, con i loro ritmi. Sia nella sua progettazione sia nel suo svolgimento, dovrebbero essere coinvolti direttamente i laici: sarebbe opportuno che qualcuno di essi svolgesse il ministero di catechista, non soltanto dei bambini e degli adolescenti, ma anche dei giovani e degli adulti. Nella catechesi degli adulti, si dovrebbero privilegiare i contenuti e le metodologie adeguati agli adulti stessi, chiamati a vivere la fede nell'esistenza quotidiana, in tutti i risvolti che essa presenta (scelte, decisioni, giudizi, comportamenti in campo professionale, sociale, politico, familiare).

3) La crescita nella fede avviene in modo singolare nella liturgia, celebrazione del mistero pasquale. La reale comunione con il Signore data nella celebrazione liturgica dei sacramenti, accresce l'amore e la conoscenza di lui e dona la forza per trasformare l'esistenza perché possa essere condotta sul modello dell'amore di Cristo per noi. Nella celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia, si valorizzi l'esercizio dei ministeri laicali e il loro coinvolgimento anche nella fase di preparazione della liturgia stessa.

4) La parrocchia abbia cura di far crescere la comunicazione nella fede tra i membri, prevedendo, accanto alla catechesi, opportuni momenti e luoghi di confronto e di scambio di esperienze, per interpretare alla luce del Vangelo i modi di vivere la fede nella complessità della società e per verificare i propri riferimenti etici. Anche se molto delicato, nell'ambito della comunicazione della fede, si dia spazio anche all'esercizio evangelico della correzione fraterna.

5) Per la formazione di una coscienza adulta, i laici diano importanza anche alla direzione spirituale come momento personale forte di educazione al discernimento, di verifica della propria disponibilità a riconoscere e ad accogliere l'azione interiore dello Spirito, di confronto tra la logica del Vangelo e quella del mondo, di orientamento della propria vocazione. I preti non si dovrebbero sottrarre a questo compito, al quale, anzi dovrebbero prepararsi costantemente e dedicarsi con sempre maggiore impegno, visto che ciò costituisce qualcosa di specifico per il prete. Ma questo compito può essere esercitato ugualmente in modo proficuo anche dai consacrati e dai laici.

6) La parrocchia richiami pure con cura l'esigenza di utilizzare tempi forti di esercizi spirituali e si preoccupi perché siano progettati e organizzati adeguatamente per un approfondimento personale della fede, per una verifica della propria vocazione, per un discernimento più puntuale della propria responsabilità proponendosi come scopo una rinnovata conversione della vita alla sequela di Cristo.

### **La cultura teologica**

Ogni battezzato è chiamato ad essere sempre pronto a rispondere a chi domandi ragione della sua fede e della sua speranza (cf 1 Pt 3,15). Questo vale soprattutto nel contesto culturale e sociale di oggi. Per questo motivo anche i laici dovrebbero avvertire l'importanza di coltivare una solida cultura teologica.

A questo scopo, la parrocchia dovrebbe contribuire:

- a. sia favorendo la comunicazione e la circolazione, con linguaggi idonei, del sapere teologico tra tutti i laici;
- b. sia promuovendo un approfondito sapere teologico anche fra i laici, sia facilitando l'accesso agli istituti di formazione teologica che stimolando e creando spazi per le vocazioni laicali alla professione di teologo.

### **L'attenzione ai più deboli e alle esperienze cruciali della vita**

In tutti i percorsi formativi, soprattutto in quelli relativi ai giovani, la parrocchia abbia cura di promuovere vocazioni a servizio dei più deboli e in riferimento alle necessità più urgenti della società in cui viviamo. Le famiglie cristiane educino i figli alla logica del servizio e non del possesso, consapevoli, secondo l'insegnamento di Gesù, che solo chi spende la propria vita per gli altri ne vedrà la realizzazione piena.

La parrocchia deve essere consapevole di essere chiamata a farsi carico delle esperienze cruciali della vita, quali il dolore, la malattia, la terminalità, la vecchiaia, la morte, l'handicap, l'emarginazione, la violenza sui minori e sulle donne...

### **Ambiti specifici di educazione alle responsabilità civili**

La comunità dovrebbe promuovere ambiti appropriati per educare i laici a vivere il Vangelo nello svolgimento delle responsabilità civili (lavoro, quartiere, luoghi di partecipazione, impegno politico).

Queste responsabilità devono essere vissute con autonomia, onestà, competenza, serietà di giudizio, capacità di collaborare con tutti gli uomini di buona volontà, in coerenza con l'ispirazione cristiana. La competenza professionale e lo spirito di gratuita evangelica sono fondamentali in qualunque tipo di lavoro.

Bisogna insegnare ad affrontare con correttezza evangelica le delicate questioni relative alla professione e al lavoro, anche negli aspetti di conflittualità e di problematicità, dove si giocano il bene comune e i diritti della persona (disoccupazione, sottooccupazione, lavoro nero...).

### **La speranza cristiana**

Da ultimo la parrocchia, forte della Parola e della presenza di Cristo, grata per il dono della fede e dell'amore, assumendo le attese, i problemi e le sofferenze degli uomini, esperienze che tutti, anche i cristiani quotidianamente condividono sia una grande educatrice della speranza; affrontare ogni aspetto della vita secondo l'ottica della speranza cristiana, valorizzando e risvegliando ogni possibilità di bene esistente in tutti gli esseri umani, costruendo così una mentalità progressiva di riconciliazione e di pace, ecco il grande compito e la sfida che attende la parrocchia oggi!

## LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA OGGI

### BENE, SERVO BUONO E FEDELE

L'esercizio della corresponsabilità laicale (Mt 25, 14-30)

[14]Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

[15]A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

[16]Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

[17]Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

[18]Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

[19]Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. [20]Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

[21]Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

[22]Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

[23]Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

[24]Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso;

[25]per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

[26]Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

[27]avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

[28]Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

[29]Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

[30]E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Diversi sono gli ambiti nei quali la responsabilità dei laici è chiamata a esercitarsi. Questi ambiti riguardano sia il vasto campo della società in tutte le sue espressioni e articolazioni, sia quello, altrettanto variegato, dell'azione pastorale.

### **La responsabilità dei fedeli laici nella società**

L'esercizio libero e autonomo della responsabilità dei laici nella società si esprime in tutti gli impieghi e le attività del mondo e nelle condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è intessuta. Tali ambiti devono essere coerenti con l'ispirazione cristiana che anima tutta la vita e la formazione dei laici

I laici sono consapevoli che, pur non avendo qui in questa terra una cittadinanza stabile, non possono trascurare i propri doveri terreni e che proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

I laici sono consapevoli che tutti i vari campi della vita rientrano nel disegno di Dio, come luogo storico del possibile rivelarsi e del realizzarsi dell'amore di Gesù, a gloria del Padre e a servizio dei fratelli.

Occorre vivere, perciò, ogni attività, ogni situazione e ogni impegno concreto - come, ad esempio, l'amore e la dedizione nella famiglia e nell'educazione dei figli, la competenza e la solidarietà nel lavoro, il servizio sociale e politico, la proposta della cultura - come occasioni providenziali per un continuo esercizio della fede, della speranza e della carità.

### **L'esercizio della vigilanza e del discernimento nella vita sociale**

Affinché il laico possa vivere oggi la propria responsabilità nel mondo, è necessario coltivare costantemente la virtù della vigilanza e insieme dedicare una particolare attenzione all'esercizio individuale e comunitario del discernimento.

La complessità del vivere moderno richiede di saper leggere nella fede ciò che Dio chiede nelle diverse situazioni sociali e storiche in cui il laico è inserito, perché non si operi mai un distacco tra la fede professata e la vita vissuta, ma si confermi l'unità di una vita che nel Vangelo trova l'ispirazione e la forza per realizzarsi in concreto nell'attività quotidiana, nella famiglia, nel lavoro e nella società.

Nell'esercizio di questa vigilanza e di questo discernimento, i laici si facciano promotori, ai diversi livelli e con le modalità più opportune, di pronunciamenti sui principali aspetti e problemi della vita sociale: in tal modo potranno aiutare anche l'intera comunità a formulare giudizi etici appropriati sulle diverse vicende del vivere sociale.

### **La formazione all'impegno sociale e politico**

L'esercizio della responsabilità nella società richiede pure preparazione e competenza.

I laici si impegnino ad acquisirle, anche accogliendo e frequentando le iniziative proposte dalle varie agenzie di formazione e dalla diocesi.

In particolare, sappiano valorizzare l'esperienza delle Scuole diocesane di formazione all'impegno sociale e politico e gli itinerari di carattere spirituale finalizzati a illuminare e sostenere chi è impegnato nei diversi servizi sociali, sindacali e politici.

### **La responsabilità dei fedeli laici nell'azione pastorale**

I laici partecipano alla vita e alla missione della Chiesa non solo attraverso l'esercizio della propria responsabilità nella società, ma anche assumendo in forma diretta, stabile ed esplicita, il compito pastorale della edificazione e della cura della parrocchia.

Grazie a Dio, ci sono molti cristiani, donne e uomini, che avvertono il dono e la responsabilità di una chiamata a mettersi a servizio dell'azione pastorale, in modo stabile e competente, sia nei ministeri della parola, della liturgia e della carità, sia in tutte le occasioni e le forme attraverso le quali la Chiesa esprime e alimenta la sua cura per il popolo di Dio, sia condividendo con i preti la responsabilità pastorale, nel loro modo proprio.

Oggi perché questa condivisione da parte dei laici della comune responsabilità nell'azione pastorale della Chiesa possa essere apprezzata e sviluppata, è necessario che:

- a. i presbiteri, i religiosi e i laici stessi sappiano verificare e, nel caso, rivedere la loro mentalità;
- b. nella formazione permanente del clero si sia attenti a questa realtà;
- c. sia valorizzata la presenza dei laici negli organismi ecclesiali di partecipazione;
- d. sia riconosciuta l'importanza di specifici momenti formativi per i laici stessi.

Per un'effettiva promozione della comune responsabilità pastorale, inoltre, occorre riconoscere e valorizzare la presenza di tutti, e in particolare della donna, nella società e nella stessa comunità cristiana e si deve riservare una particolare attenzione ad alcune età della vita, in particolare agli anziani e alle giovani famiglie, nei confronti dei quali occorre una specifica cura pastorale.

### **Gli organismi di partecipazione ecclesiale**

I consigli pastorali parrocchiale e decanale e gli altri organismi ecclesiali di partecipazione sono strumenti privilegiati di esercizio della responsabilità pastorale da parte dei fedeli laici. In essi la Chiesa è chiamata ad ascoltare la voce dello Spirito, che si esprime attraverso l'opera di discernimento svolto dalle persone che vi fanno parte.

I laici che partecipano a questi organismi sono chiamati a svolgere l'importante funzione di consigliare nella Chiesa; occorre avere consapevolezza di ciò che comporta tale responsabilità e viverla in comunione con tutta la comunità della quale si pongono a servizio.

### **La formazione degli operatori pastorali**

La diocesi cura direttamente la formazione degli operatori pastorali con la realizzazione di apposite Scuole su tutto il territorio diocesano.

Sono la via ordinaria attraverso la quale i laici, in particolare nel passaggio dall'età giovanile all'età adulta, verificano e approfondiscono la propria preparazione per l'assunzione dei diversi servizi pastorali nella comunità.

Ogni Consiglio pastorale decanale, in accordo con la Segreteria diocesana delle scuole per operatori pastorali, monitorando le necessità e le risorse presenti in decanato, dovrebbe prevedere una programmazione completa ed organica, magari in forma ciclica, dei corsi fondamentali e di quelli di specializzazione previsti dalle Scuole stesse.

La nostra diocesi chiede esplicitamente che l'Azione Cattolica offra la sua collaborazione per la realizzazione di tali scuole e curi la continuità della formazione permanente, sia spirituale che ecclesiale, per coloro che vi partecipano.

I preti con i Consigli pastorali parrocchiali dovrebbero favorire la partecipazione di propri operatori a tali scuole, impegnandosi poi a valorizzarli nei diversi servizi pastorali.

Occorre che anche le diverse aggregazioni laicali promuovano tra i loro aderenti la partecipazione a queste scuole.

## LAICI NELLA CHIESA AMBROSIANA OGGI

### SAPER LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

Laici inseriti nella società e nella Chiesa oggi (Mt 11, 16-18)

**[16]**Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono:

**[17]**Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.

**[18]**E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio.

**[19]**E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

Vorrei concludere la nostra settimana di riflessione sul dono e sul compito di essere laici battezzati, chiamati a collaborare alla costruzione del Regno di Dio oggi, con una lezione autentica, fatta da un uomo di Chiesa e un maestro straordinariamente lucido, quale è il nostro Arcivescovo emerito Carlo Maria Martini. È una riflessione sull'oggi del nostro essere Chiesa, apparsa su "Avvenire" quest'estate al termine delle Giornate Mondiali della Gioventù di Sidney. Ritengo possa essere molto utile confrontarci tutti, sacerdoti e laici, su questa lucida analisi e soprattutto condividere quegli strumenti operativi che il Cardinale ci propone, facendoli nostri

### **Quale cristianesimo nel mondo postmoderno**

Che cosa posso dire sulla realtà della Chiesa cattolica oggi?

Mi lascio ispirare dalle parole di un grande pensatore ed uomo di scienza russo, Pavel Florenskij, morto nel 1937 da martire per la sua fede cristiana: «Solo con l'esperienza immediata è possibile percepire e valutare la ricchezza della Chiesa».

Per percepire e valutare le ricchezze della Chiesa bisogna, dunque, attraversare l'esperienza della fede.

Sarebbe facile redigere una raccolta di lamentele piena di cose che non vanno molto bene nella nostra Chiesa, ma questo significherebbe adottare una visione superficiale e deprimente e non guardare con gli occhi della fede, che sono gli occhi dell'amore. Naturalmente non dobbiamo chiudere gli occhi sui problemi, dobbiamo tuttavia cercare anzitutto di comprendere il quadro generale nel quale essi si situano.

### **Un periodo straordinario nella storia della Chiesa**

Se dunque considero la situazione presente della Chiesa con gli occhi della fede, io vedo soprattutto due cose.

Primo. Non vi è mai stato nella storia della Chiesa un periodo così felice come il nostro.

La nostra Chiesa conosce la sua più grande diffusione geografica e culturale e si trova sostanzialmente unita nella fede, con l'eccezione dei tradizionalisti di Lefebvre.

Secondo. Nella storia della teologia non vi è mai stato un periodo più ricco di quest'ultimo.

Persino nel IV secolo, il periodo dei grandi Padri della Cappadocia della Chiesa orientale e dei grandi Padri della Chiesa occidentale, come San Girolamo, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino, non vi era un'altrettanto grande fioritura teologica.

È sufficiente ricordare i nomi di Henri de Lubac e Jean Daniélou, di Yves Congar, di Karl Rahner, di Hans Urs von Balthasar e del suo maestro Erich Przywara, di Oscar Cullmann, Martin Dibelius, Rudolf Bultmann, Karl Barth e dei grandi teologi americani come Reinhold Niebuhr - per non parlare dei teologi della liberazione (qualunque sia il giudizio che possiamo dare di loro, ora che ad essi viene prestata una nuova attenzione dalla Congregazione della Dottrina della fede) e molti altri ancora viventi. Ricordiamo anche i grandi teologi della Chiesa orientale dei quali conosciamo così poco, come Pavel Florenskij e Sergej Bulgakov.

Le opinioni su questi teologi possono essere molto diverse e variegate, ma essi certamente rappresentano un incredibile gruppo, come non è mai esistito nella Chiesa nei tempi passati.

Tutto ciò è avvenuto in un mondo carico di problemi e di sfide, come la ingiusta distribuzione delle ricchezze e delle risorse, la povertà e la fame, i problemi della violenza diffusa e del mantenimento della pace.

È poi particolarmente vivo il problema della difficoltà di comprendere con chiarezza i limiti della legge civile in rapporto alla legge morale. Questi sono problemi molto reali, soprattutto in alcuni Paesi, e sono spesso oggetto di differenti letture che generano una dialettica anche molto accesa.

A volte sembra possibile immaginare che non tutti stiamo vivendo nello stesso periodo storico. Alcuni è come se stessero ancora vivendo nel tempo del Concilio di Trento, altri in quello del Concilio Vaticano Primo. Alcuni hanno bene assimilato il Concilio Vaticano Secondo, altri molto meno; altri ancora sono decisamente proiettati nel terzo millennio.

Non siamo tutti veri contemporanei, e questo ha sempre rappresentato un grande fardello per la Chiesa e richiede moltissima pazienza e discernimento.

Ma preferisco accantonare almeno per il momento questo genere di problemi e considerare piuttosto la nostra situazione culturale con le conseguenti questioni collegate all'educazione e all'insegnamento.

### **La mentalità postmoderna**

Per cercare un dialogo proficuo tra la gente di questo mondo e di questo tempo ed il Vangelo e per rinnovare la nostra pedagogia alla luce dell'esempio di Gesù, è importante osservare attentamente il cosiddetto mondo postmoderno, che costituisce il contesto di fondo di molti di questi problemi e ne condiziona le soluzioni.

Una mentalità postmoderna potrebbe essere definita in termini di opposizioni: un'atmosfera e un movimento di pensiero che si oppone al mondo, così come lo abbiamo finora conosciuto. È una mentalità che si distacca spontaneamente dalla metafisica, dall'aristotelismo, dalla tradizione agostiniana e da Roma, considerata come la sede della Chiesa, e da molte altre cose.

Il pensare postmoderno è lontano dal precedente mondo cristiano platonico in cui erano dati per scontati la supremazia: della verità e dei valori sui sentimenti, dell'intelligenza sulla volontà, dello spirito sulla carne, dell'unità sul pluralismo, dell'ascetismo sulla vitalità, dell'eternità sulla temporalità.

Nel nostro tempo vi è infatti un'istintiva preferenza: per i sentimenti sulla volontà, per le impressioni sull'intelligenza, per una logica arbitraria e la ricerca del piacere su una moralità ascetica e coercitiva. Questo è un mondo in cui sono significativi la sensibilità, l'emozione e l'attimo presente. L'esistenza umana diventa quindi un luogo in cui vi è libertà senza freni, in cui una persona esercita, o crede di poter esercitare, il suo personale arbitrio e la propria creatività.

Il nostro tempo è anche di reazione contro una mentalità eccessivamente razionale.

La letteratura, l'arte, la musica e le nuove scienze umane (in particolare la psicoanalisi) rivelano come molte persone non credono più di vivere in un mondo guidato da leggi razionali, dove la civiltà occidentale è un modello da imitare nel mondo.

Viene invece accettato che tutte le civiltà siano uguali, mentre prima si insisteva sulla cosiddetta tradizione classica. Oggi un po' tutto viene posto sullo stesso piano, perché non esistono più criteri con cui verificare che cosa sia una civiltà vera e autentica.

Si preferisce ogni forma di dialogo e di scambio per il desiderio di essere sempre aperti agli altri e a ciò che è diverso; si è dubbiosi anche verso se stessi e non ci si fida di chi vuole affermare la propria identità con la forza.

Questo è il motivo per cui il cristianesimo non viene accolto facilmente quando si presenta come la 'vera' religione. Ricordo un giovane che recentemente mi diceva: «Soprattutto, non mi

dica che il cristianesimo è verità. Questo mi dà fastidio, mi blocca. È diverso che dire che il cristianesimo è bello...». La bellezza è preferibile alla verità.

In questo clima, la tecnologia non è più considerata uno strumento al servizio dell'umanità, ma un ambiente in cui si danno le nuove regole per interpretare il mondo: non esiste più l'essenza delle cose, ma solo l'utilizzo di esse per un certo fine determinato dalla volontà e dal desiderio di ciascuno.

In questo clima, è conseguente il rifiuto del senso del peccato e della redenzione.

Esiste il diritto assoluto di essere unici e di affermare se stessi. Ogni regola morale è obsoleta. Non esiste più il peccato, né il perdono, né la redenzione e tanto meno il «rinnegare se stessi». La vita non può più essere vista come un sacrificio o una sofferenza.

Un'ultima caratteristica della postmodernità è il rifiuto di accettare qualunque cosa che sa di centralismo o di volontà di dirigere le cose dall'alto.

In questo modo di pensare vi è un «complesso anti-romano». Siamo oltre il contesto in cui l'universale, ciò che era scritto, generale e senza tempo, contava di più; in cui ciò che era durevole e immutabile veniva preferito rispetto a ciò che era particolare, locale e datato. Oggi la preferenza è per una conoscenza più locale, pluralista, adattabile a circostanze e a tempi diversi.

Non voglio ora esprimere giudizi. Sarebbe necessario molto discernimento per distinguere il vero dal falso, che cosa viene detto con approssimazione da ciò che viene detto con precisione, che cosa è semplicemente una tendenza o una moda da ciò che è una dichiarazione importante e significativa.

Ciò che mi preme sottolineare è che questa mentalità è ormai dappertutto, soprattutto presso i giovani, e bisogna tenerne conto.

Ma voglio aggiungere una cosa. Forse questa situazione è migliore di quella che esisteva prima. Perché il cristianesimo ha la possibilità di mostrare meglio il suo carattere di sfida, di oggettività, di realismo, di esercizio della vera libertà, di religione legata alla vita del corpo e non solo della mente.

In un mondo come quello in cui viviamo oggi, il mistero di un Dio non disponibile e sempre sorprendente acquista maggiore bellezza; la fede compresa come un rischio diventa più attraente. Il cristianesimo appare più bello, più vicino alla gente, più vero.

Il mistero della Trinità appare come fonte di significato per la vita e un aiuto per comprendere il mistero dell'esistenza umana.

### **“Esamina tutto con discernimento”**

Trasmettere ed insegnare la fede in questo mondo rappresenta una sfida.

Per essere preparati, bisogna fare proprie queste attitudini:

- 1) Non essere sorpreso dalla diversità. Non avere paura di ciò che è diverso o nuovo, ma consideralo come un dono di Dio. Prova ad essere capace di ascoltare cose molto diverse da quelle che normalmente pensi, ma senza giudicare immediatamente chi parla. Cerca di capire che cosa ti viene detto e gli argomenti fondamentali presentati. I giovani sono molto sensibili ad un atteggiamento di ascolto senza giudizi. Questa attitudine dà loro il coraggio di parlare di ciò che realmente sentono e di iniziare a distinguere che cosa è veramente vero da ciò che lo è soltanto in apparenza. Come dice San Paolo: «Esamina tutto con discernimento; conserva ciò che è vero; astieniti da ogni specie di male» (1 Ts 5:21-22).
- 2) Corri dei rischi. La fede è il grande rischio della vita. «Chi vorrà salvare la propria vita,

la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt. 16,25). Tutto deve essere dato via per Cristo e il suo Vangelo.

- 3) Sii amico dei poveri. Metti i poveri al centro della tua vita perché essi sono gli amici di Gesù che ha fatto di se stesso uno di loro.
- 4) Alimentati con il Vangelo. Come Gesù ci dice nel suo discorso sul pane della vita: «Perché il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv. 6,33)

### **Preghiera, umiltà e silenzio**

Per aiutare a sviluppare queste attitudini, propongo quattro esercizi:

1. *Lectio divina*. È una raccomandazione di Giovanni Paolo II: «In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina* che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza» (*Novo Millennio Ineunte*, n. 39). «La Parola di Dio nutre la vita, la preghiera e il viaggio quotidiano, è il principio di unità della comunità in una unità di pensiero, l'ispirazione per il rinnovamento continuo e per la creatività apostolica» (*Ripartendo da Cristo*, n. 24).
2. Autocontrollo. Dobbiamo imparare di nuovo che sapere opporsi alle proprie voglie è qualcosa di più gioioso delle concessioni continue che appaiono desiderabili ma che finiscono per generare noia e sazietà.
3. Silenzio. Dobbiamo allontanarci dalla insana schiavitù del rumore e delle chiacchiere senza fine, e trovare ogni giorno almeno mezz'ora di silenzio e mezza giornata ogni settimana per pensare a noi stessi, per riflettere e pregare. Questo potrebbe sembrare difficile, ma quando si riesce a dare un esempio di pace interiore e tranquillità che nasce da tale esercizio, anche i giovani prendono coraggio e trovano in ciò una fonte di vita e di gioia mai provata prima.
4. Umiltà. Non credere che spetti a noi risolvere i grandi problemi dei nostri tempi. Lascia spazio allo Spirito Santo che lavora meglio di noi e più profondamente. Non cercare di soffocare lo Spirito negli altri, è lo Spirito che soffia. Piuttosto, sii pronto a cogliere le sue manifestazioni più sottili. Per questo hai bisogno di silenzio.